

Salute - *Sanità, dalla corretta igiene orale domiciliare un'opportunità concreta per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale*

Roma - 19 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Secondo una ricerca del Centro ImpreSapiens promossa nell'ambito del progetto "In Bocca alla Salute", incentivare la prevenzione parodontale produce risparmi decennali milionari su diabete, malattie cardiovascolari e artrite reumatoide. Il consigliere del ministro Gherlone: "Servono contributi per gli strumenti domestici e l'ampliamento delle cure nei Lea".**

La cura quotidiana della bocca non riguarda soltanto il benessere del cavo orale, ma rappresenta un presidio fondamentale per la salute generale e una leva strategica per contenere la spesa pubblica legata alle patologie croniche. È questa la conclusione al centro del lavoro del Comitato Scientifico Multidisciplinare per la salute Orale e Sistemica, nato all'interno del progetto "In Bocca alla Salute" — presentato al Senato lo scorso 2 dicembre 2025 e guidato in qualità di advisor principale da Enrico Gherlone, esperto nominato dal ministro della Salute per l'area odontoiatrica — con l'obiettivo di integrare la prevenzione odontoiatrica nelle strategie sanitarie nazionali. Sebbene le linee guida del dicastero indichino con chiarezza le buone pratiche quotidiane, dal lavaggio dei denti almeno due volte al giorno preferibilmente con spazzolino elettrico all'uso regolare di dentifricio fluorato e filo interdentale fino ai controlli periodici, investire sulla prevenzione parodontale offre anche un significativo ritorno economico per i conti pubblici. A dimostrarlo è uno studio condotto dal Centro di ricerca ImpreSapiens della Sapienza Università di Roma, che ha stimato l'impatto finanziario per il Servizio Sanitario Nazionale (Ssn) di una campagna di incentivazione all'uso di strumenti per l'igiene orale domestica, focalizzandosi su tre grandi patologie sistemiche correlate alla parodontite: diabete mellito, malattie cardiovascolari e artrite reumatoide. Attraverso un modello economico-sanitario dinamico sviluppato su un orizzonte decennale, i ricercatori hanno confrontato l'assenza di interventi preventivi con diversi scenari di adesione alla campagna (dal 20 al 50 per cento della popolazione) e differenti livelli di investimento pubblico triennale (5, 10 e 15 milioni di euro), rilevando in ogni combinazione un saldo finanziario ampiamente positivo per il Ssn. Nel dettaglio delle singole patologie, il diabete mellito registra il ritorno economico più elevato, con risparmi lordi stimati a dieci anni compresi tra 7,86 e 31,85 milioni di euro; seguono le malattie cardiovascolari, con benefici tra 5,47 e 22,18 milioni di euro, e l'artrite reumatoide, per la quale i risparmi lordi si attestano tra 0,33 e 1,34 milioni di euro. Grazie al confronto tra competenze cliniche, accademiche e istituzionali, anche con il contributo del Ministero della Salute, il Comitato punta ora a tradurre queste evidenze scientifiche in misure operative capaci di abbattere le barriere economiche, soprattutto a tutela delle fasce più fragili della popolazione. "La salute orale deve trovare un riconoscimento sempre più forte all’interno delle politiche

sanitarie nazionali", sottolinea Elena Murelli, capogruppo della decima Commissione del Senato, rimarcando come i dati dimostrino "quanto sia importante affrontare la prevenzione con una visione integrata, capace di tenere insieme salute dei cittadini, equità di accesso e sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale. Il lavoro della comunità scientifica e il confronto istituzionale rappresentano un punto di partenza importante per trasformare queste evidenze in iniziative concrete". Sulla necessità di agevolare l'accesso alle cure insiste Enrico Gherlone, rettore dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, componente del Consiglio superiore di sanità e consigliere del ministro della Salute: "Quando il costo della prevenzione porta a rimandarla, spesso si arriva dal dentista con un problema più grave e più costoso da curare. Per questo dobbiamo renderla accessibile a chi oggi fa più fatica a permettersela. Un contributo per l'acquisto di strumenti per l'igiene orale domiciliare, affiancato da screening e controlli odontoiatrici, sarebbe un primo passo concreto. Occorre anche ampliare l'accesso alle cure parodontali attraverso i Livelli essenziali di assistenza. Lo studio presentato oggi ci dà degli ottimi elementi per sperimentare questi interventi e misurarne gli effetti sulla salute delle persone e sulla spesa del Servizio sanitario nazionale". A ribadire il valore metodologico dell'analisi è infine Maria Felice Arezzo, professoressa associata presso la Facoltà di Economia della Sapienza: "La valutazione economica consente di affiancare alle evidenze cliniche una prospettiva di programmazione sanitaria di lungo periodo. Le simulazioni mostrano che, nelle condizioni considerate, investire nella prevenzione parodontale può generare risparmi economici per il Servizio Sanitario Nazionale. Si tratta di risultati modellistici che offrono elementi utili al decisore pubblico per valutare sostenibilità, allocazione delle risorse e potenziale impatto degli interventi".

(Prima Notizia 24) Giovedì 19 Novembre 2026